SPECCHIO

autore: Haruki Murakami

titolo originale: Kagami

raccolta: Kangarū Hiyori (1983)

traduzione inglese di Christopher Allison

traduzione italiana dall'inglese di Sara Ferro

per il sito NoruweiNoMori www.harukimurakami.it

Ok, dunque ho ascoltato le storie di tutti sin dall'inizio, e mi sembra che ci siano un paio di schemi base per questo genere di cose. Il primo è, qui c'è il mondo dei vivi, al di là c'è il mondo dei morti, ed è una questione di incrociare entrambi. Come i fantasmi, e quel genere di cose. E poi c'è quel caso in cui esistono fenomeni o capacità che sorpassano ogni giorno l'esperienza tridimensionale. E.S.P., premonizioni, e cose come queste. Se doveste distinguerle genericamente, penso che potreste separarle in due gruppi.

E se analizzate ulteriormente ciò che ho detto, penso che troverete che tutti hanno esperienze o di un tipo o dell'altro. Quello che voglio dire è che chi vede i fantasmi, può rivederli ancora e ancora, ma non avrà mai premonizioni, e chi invece ha esperienze extrasensoriali (E.S.P.) può avere premonizioni costantemente, ma non vedrà mai un fantasma. Non ho idea perchè sia così, ma per qualche ragione sembra che vada in questo modo. O almeno credo.

E naturalmente ci sono alcune persone che non si ritrovano in nessuno dei due gruppi. Me, per esempio. Vivo da qualcosa come 30 anni, e non ho mai visto nemmeno una volta un fantasma. Né ho mai avuto una visione o una premonizione o qualcosa del genere. C'è stata persino una volta in cui ero in ascensore con due amici ed entrambi hanno visto un fantasma, ma io non ho visto nulla. Loro invece hanno visto questa donna, che indossava un completo grigio, in piedi al mio fianco, ma in realtà non c'era nessuna donna sull'ascensore. Solo noi tre. Sono completamente serio. E questi due amici non erano i tipi da imbrogliarmi. Sicuro, quella è stata un'esperienza assolutamente da brividi, ma ciò comunque non cambia il fatto che io non abbia mai visto un fantasma.

Ma una volta, soltanto una, penso d'aver avvertito una sorta di terrore nel profondo della mia anima. Fu più dieci anni fa, ma non l'ho mai detto a nessuno. Mi impauriva persino parlarne. Avevo questa sensazione del tipo, che se ne avessi parlato, la stessa cosa sarebbe potuta accadere ancora. Così ho taciuto per tutti questi anni. Ma stanotte, che ospitandovi, ho ascoltato tutti raccontare le proprie storie spaventose una dopo l'altra, non posso chiuder bottega senza dire niente alla fine. Così ho deciso di parlare.

No, per favore, non dovete applaudire. Non è davvero un grande affare.

Come ho detto prima, non ho mai visto un fantasma e non ho poteri speciali. Potreste pensare che la mia storia non sia spaventosa come la faccio, e forse penserete, tipo, e allora? E se è così, va bene. Ma in ogni caso, questa è la mia storia.

Ho lasciato il liceo alla fine degli anni sessanta, durante il periodo del tumulto civile quando sembrava che l'intero sistema stesse scoppiando. Per quel che mi riguarda, venni travolto da quell'ondata anch'io, rifiutandomi di andare al college, e trascorrendo diversi anni vagabondando per il Giappone a fare lavori manuali. Pensavo che quello fosse il modo giusto di vivere. Si, sicuramente ho fatto un sacco di cose diverse. E qualcuna di queste anche pericolosa. Ero giovane e balordo. Ma quando ci ripenso, era davvero uno stile di vita divertente. Se dovessi rivivere la mia vita, probabilmente rifarei la stessa cosa. Sono quel tipo di persona.

Nell'autunno del mio secondo anno di vagabondaggio, ho trascorso circa due mesi come guardia notturna in una scuola media. Questa scuola media era in una piccola città nella prefettura di Niigata. Avevo trascorso l'estate facendo un lavoro davvero duro, così volevo rilassarmi un po'. Ed essere una guardia notturna suonava come qualcosa di divertente. Potevo dormire tutto il giorno nella stanza del custode, e la notte dovevo solo girare e controllare tutti gli edifici due volte. A parte questo, potevo ascoltare dischi nella stanza della musica o leggere libri nella biblioteca o fare dei tiri a basket da solo nella palestra o qualunque cosa. Quando hai 18 o 19 anni, non conosci nulla di cui aver paura.

Dato che nessuno di voi ha mai fatto probabilmente la guardia notturna in una scuola media, vi farò un breve resoconto delle procedure. Dovevo fare il giro una volta alle 9.00 e poi ancora alle 3.00. Questo era fisso. L'edificio della scuola era una struttura di tre piani in cemento relativamente nuova, con 18 o 20 aule. Non era una scuola tanto grossa. Poi c'era la stanza della musica, il laboratorio, la stanza dell'economia domestica, la stanza dell'arte, ed infine la stanza dello staff e l'ufficio del principale. Oltre all'edificio principale, c'erano anche la caffetteria, la piscina, la palestra e l'auditorium. Questa era più o meno l'estensione che dovevo coprire.

C'erano circa venti punti che dovevo smarcare, uno ad uno, da una lista con una penna a sfera man mano che facevo il giro. *Stanza dello staff - Controllata,* tipo così. Naturalmente avrei potuto anche continuare a dormire nella stanza del custode e scrivere *controllato, controllato, controllato* sul foglio. Ma non sono così tanto pigro. Il che vuol dire che non portava via molto tempo, e in ogni caso se qualcuno avesse fatto irruzione, avrebbe potuto attaccarmi nel sonno.

Così alle 9.00 e alle 3.00, mi armavo di una grossa torcia elettrica e una spada da kendo e facevo i miei giri per la scuola. Torcia nella mano sinistra, spada kendo nella destra. Quando ero uno studente del liceo facevo kendo, così avevo abbastanza fiducia nelle mie capacità di difesa personale. Se un principiante mi avesse attaccato con una spada da samurai, non sarei stato particolarmente impaurito. Ma questo fu allora. Se mi dovesse capitare ora, fuggirei via immediatamente.

Era una notte d'ottobre ventosa. Non faceva molto freddo. Per dirvi la verità, si avvertiva una sorta d'umidità. Quando si fece notte, le zanzare divennero insopportabili, e mi ricordo d'aver acceso una coppia di spirali antinsetti. Il vento intanto pareva volersi lamentare per tutta la notte. Sembrava che il cancello dalla piscina fosse stato danneggiato, dato che continuava a sbattere nel vento. Ho pensato tra me e me che avrei dovuto fissarlo, ma era così buio che ho lasciato perdere. Così ha continuato a sbattere per tutta la notte.

Quando ho fatto il giro alle 9.00, non stava accadendo niente. Ho segnato tutti i venti punti con un "OK". Le porte erano chiuse bene e tutto era al proprio posto. Non c'era nulla al di fuori del normale. Sono tornato nella stanza del custode, ho impostato l'orologio perchè mi svegliasse alle 3.00, e mi sono addormentato profondamente. Quando la sveglia è scattata alle 3.00, mi sono svegliato con la sensazione più strana in assoluto. Non riesco a descriverla bene, ma era una sensazione molto strana. Per farla semplice, non mi volevo alzare. Era come se il mio corpo stesse resistendo alla mia volontà di alzarmi. Di solito mi alzo immediatamente, quindi era strano. Ma con difficoltà alla fine mi sono alzato per fare il mio giro. Il cancello della piscina stava ancora sbattendo come prima. Ma avevo l'impressione che il rumore fosse in qualche modo diverso da quello precedente. Probabilmente era solo la mia immaginazione, ma mi sono sentito a disagio con me stesso. *Che rottura*, ho pensato. Non voglio fare il giro. Ma ovviamente mi sono ricomposto e sono uscito. Se avessi finto anche solo una volta, poi lo avrei fatto sempre. Così presi la mia torcia e la mia spada kendo e lasciai la stanza del custode.

Era una notte terribile. Il vento si fece ancora più forte, e l'aria stava diventando sempre più umida. Avevo la pelle d'oca e non riuscivo a concentrarmi su di niente. Per prima cosa controllai la palestra, l'auditorium e la piscina. Tutt'e tre erano a posto. Il cancello della piscina continuava a sbattere, aprendosi e chiudendosi come un pazzo che si agita e scuote la testa senza senso. Era completamente irregolare : si, si, no, si , no, no, no.. più o meno così. Lo so che è davvero un modo insolito di descriverlo, ma fu quello che mi sembrò in quel momento.

Non sembrava esserci nulla che non andasse nell'edificio principale. Lo stesso di sempre. Feci il mio giro in fretta e smarcai tutti i punti sulla lista con un "OK". Non c'era nulla di sbagliato,

dopotutto. Fu con un certo sollievo che decisi di tornare nella stanza del custode. L'ultimo punto era la sala della caldaia, vicino alla caffetteria, nella parte più ad est della scuola. Sfortunatamente la stanza del custode si trovava nella parte più ad ovest della scuola invece. Quindi, dovetti percorrere il corridoio del primo piano per la sua intera lunghezza mentre tornavo nella stanza del custode. Naturalmente era buio pesto. Quando c'era la luna, una luce lieve penetrava nell'ingresso, ma in caso contrario, non si vedeva nulla. Sarei tornato indietro facendomi luce con la torcia davanti a me. Dato che quella notte c'era un tifone nelle vicinanze, la luna chiaramente non c'era. Di tanto in tanto c'era il bagliore di un fulmine, e poi ancora una volta l'oscurità.

Quella notte camminavo più velocemente del solito lungo il corridoio. Le suola di gomma delle mie scarpe da basket riecheggiavano con un suono schiaffeggiante sul linoleum. Il corridoio era rivestito di linoleum verde. Lo posso vedere ancora adesso.

Circa a metà del corridoio c'era l'ingresso della scuola, e quando lo sorpassai, ebbi quest'improvvisa sensazione come "Che cosa diavolo...?!?". Era come se potessi intuire una figura nell'oscurità. Proprio appena al di fuori dell'angolo del mio occhio. Afferrai la mia spada, e mi voltai in quella direzione. Senza pensarci, puntai il raggio della mia torcia lì. Era un punto sul muro, vicino alla rastrelliera delle scarpe.

Ed era proprio lì. Vale a dire - era uno specchio. Non c'era nient'altro tranne che la mia immagine che mi tornava riflessa indietro. Lo specchio doveva essere stato installato, e comunque non era lì il giorno precedente. Questo è il motivo per cui mi ha colto alla sprovvista. Mi sono sentito immensamente risollevato e completamente stupido allo stesso tempo. *Tu stupido idiota*, mi sono detto. Ancora in piedi davanti allo specchio, appoggiai la torcia per terra, pescai una sigaretta dalla mia tasca, e la accesi. Mi feci la sigaretta mentre mi osservavo allo specchio. Un leggero bagliore da una lampada della strada entrò dalla finestra, e quella luce raggiunse lo specchio. Si poteva udire il suono metallico del cancello della piscina arrivarmi alle spalle.

Dopo aver preso circa tre boccate dalla sigaretta, ho notato improvvisamente qualcosa di strano. L'immagine nello specchio non era me. L'aspetto esteriore era il mio. Non c'era dubbio su quello. Ma non ero assolutamente io. Lo sapevo istintivamente. No, aspettate, non è corretto. Naturalmente ero io. Ma era un me al di fuori di me. Ero io in una forma che non avrebbe dovuto essere la mia.

Non lo sto spiegando molto bene.

Ma in quel momento, l'unica cosa che capivo per certo era che la persona che mi stava guardando mi odiava nella parte più profonda del suo animo. Era un odio simile ad un iceberg oscuro, un odio che nessuno avrebbe potuto guarire. Quella era l'unica cosa che potevo comprendere. Stetti lì per un attimo sbigottito, incapace di muovermi. La sigaretta mi scivolò dalle dita sul pavimento. Ci fissammo l'un l'altro simultaneamente. Il mio corpo non si poteva muovere, come se fosse stato ancorato in quel punto.

Alla fine, l'altro ragazzo mosse una mano. Le dita della sua mano sinistra si toccarono lentamente la guancia e poi, poco per volta, si mossero lungo il volto. Realizzai che stavo facendo la stessa cosa. Era come se fossi l'immagine nello specchio. Quello che voglio dire è che lui sembrava avere il controllo su di me.

Dopo, appellandomi a tutte le mie forze, mi misi a gridare più forte che potevo. Urlai, tipo, "Garhhh!". Con quello, il legame si allentò un poco. Scagliai la mia spada kendo con tutta la mia forza in direzione dello specchio. Udii il rumore dello specchio infrangersi. Me ne andai correndo verso la mia stanza senza voltarmi, chiusi la porta, e mi arrampicai sul letto. Il suono del cancello della piscina andò avanti sino alla mattina.

Si, si, no, si, no, no, no e ancora e ancora.

Immagino che probabilmente sappiate come finisce la storia : naturalmente, non ci fu mai alcun specchio lì. Niente di quel genere. Nessuno specchio era mai stato installato all'ingresso, vicino alla scarpiera.

Tutto questo per dire che non era un fantasma quello che ho visto. Tutto ciò che vidi fu me

stesso. Non sono mai stato in grado di dimenticare il terrore che provai quella notte.

Probabilmente avrete notato che non c'è un solo specchio in questa casa. Non uso lo specchio nemmeno per radermi, sebbene richieda molto più tempo in questo modo. E' una storia vera.